

DAIDALOS

STUDI E RICERCHE DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE DEL MONDO ANTICO

9

Metodologia, insediamenti urbani e produzioni. Il contributo di Gabriella Maetzke e le attuali prospettive delle ricerche

Convegno Internazionale di studi sull'archeologia
medievale in memoria di Gabriella Maetzke



VITERBO 2008



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA - VITERBO

Le monete di Ferento: tre ritrovamenti a confronto

Le recenti indagini, condotte dalla cattedra di archeologia medievale dell'Università della Tuscia sul sito di Ferento (Vt), hanno portato al recupero di una discreta quantità di materiale numismatico¹. Le ricerche sono state guidate da Gabriella Maetzke, studiosa particolarmente attenta ai problemi metodologici dell'archeologia stratigrafica², e per quanto riguarda i reperti numismatici hanno permesso di ottenere dati eccezionali. Al momento dello scavo ogni moneta è stata posizionata in pianta, tramite triangolazione da punti fissi, registrandone la quota. Una scheda, allegata a ciascun pezzo, riporta attentamente le condizioni di ritrovamento³.

Nel corso delle campagne degli anni 1994-2004 è stata investigata un'area denominata saggio I⁴ (lunga m 60 e larga m 20 circa), dove, nel 1996, 1999 e 2001, sono venuti alla luce tre gruzzoli.

In questa parte dell'abitato, che si trova a ridosso del decumano, vicina al teatro⁵ e ad un impianto termale⁶, è stata individuata una struttura di probabile natura commerciale, articolata in diversi vani, identificati con *tabernae*⁷. Tre gruppi di monete sono stati trovati, in contesti distinti l'uno dall'altro, negli ambienti G, E, e in uno posto al margine est del saggio⁸ (fig. 1), che tuttavia non sono stati

¹ Le monete trovate nelle campagne di scavo dal 1994 al 2003 sono oggetto di una tesi di dottorato in Storia Antica presso l'Università di Tor Vergata. In questa occasione desidero ringraziare la prof.ssa P. Serafin, che guida questo progetto di ricerca, per i preziosi suggerimenti, la dott.ssa M.C. Molinari per avermi generosamente ceduto lo studio di tale materiale e per il costante confronto, il prof. N. Parise per i consigli, la prof.ssa E. De Minicis e la dott.ssa F. Scaia dell'Università degli Studi della Tuscia, nonché l'intera equipe che studia i materiali e le stratigrafie di Ferento.

² In particolare MAETZKE 1976, MAETZKE-RYSIEWSKA-TABACZYNSKI 1977. Si veda inoltre l'intervento di M.C. Molinari in questo volume.

³ Sul recupero di monete in strati archeologici si veda da ultimo MOLINARI 2002a con bibliografia ivi contenuta. In particolare sul rapporto tra archeologo e numismatico si veda DOLLEY 1988². Sull'interpretazione dei rinvenimenti monetari cfr. CASEY 1986, COLLIS 1988², REECE 1988 p. 292.

⁴ Per un preliminare studio su quest'area dell'abitato si veda MAETZKE ET AL. 2001, FERENTO 2002; e gli articoli di F. Scaia, T. Patilli, E. Calabria, e G. Romagnoli in questo volume.

⁵ PENSABENE 1989.

⁶ GIANNINI 1971, p. 71.

⁷ MAETZKE ET AL. 2001 p. 300-301, FERENTO 2002 p. 37.

⁸ La denominazione dei vani segue quella adottata in MAETZKE ET AL. 2001 per le strutture di età romana.

scavati nell'interezza della loro estensione. Tutti e tre i ritrovamenti sono databili alla fine del IV - inizio del V secolo d.C.⁹ e provengono da contesti simili. In due casi si tratta di esemplari in bronzo misti a tondelli di piombo¹⁰, nel terzo di pezzi enei solamente.

Tale materiale è contraddistinto da un basso potere d'acquisto: oltre al piombo di cui si tratterà più avanti, l'unico altro metallo presente è il bronzo. Come è stato puntualizzato da R. Reece¹¹, infatti, le probabilità di perdita di moneta e il mancato recupero dipendono dalle dimensioni dei nominali e soprattutto dal loro valore intrinseco. La presenza di evidenze numismatiche in strati di vita non è un fenomeno da sottovalutare e sembra seguire alcune regole universali¹².

In questo caso la destinazione d'uso commerciale degli ambienti del saggio I è sicuramente uno dei fattori che incidono sul ritrovamento, infatti l'ambiente E, dove è stato recuperato il secondo gruzzolo, potrebbe essere relativo ad una sorta di "retrobottega"¹³.

Sebbene al momento dello scavo non siano state registrate tracce di un contenitore, tuttavia, il recupero delle monete in un'area circoscritta, e, nei primi due casi, l'elevato numero di esemplari raccolti (92 e 518) lasciano supporre la presenza di "borse", o più genericamente, di involucri in materiale deperibile¹⁴.

Nei primi due contesti di Ferento gli strati interessati dal ritrovamento coprivano direttamente pavimenti in cocciopesto di età imperiale, e le monete si trova-

⁹ Per uno studio preliminare di due di queste "borse" si veda WILLIAMS 2005.

¹⁰ Un campione di tondelli è stato esaminato con tecnica EDXRF dal prof. Gigante, dal dott. Stefano Ridolfi e dalla dott.ssa Olga Lateano del Dipartimento di Fisica dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" a cui vanno i miei più sentiti ringraziamenti per la disponibilità dimostrata. I dati sono inediti, ma da una visione preliminare dei risultati delle analisi sembra si tratti di esemplari con un alto contenuto di piombo (90% circa). Questi valori superano di gran lunga quelli delle imitazioni tardo-romane analizzate in KING-METCALF-NORTHOVER 1992 e la percentuale che secondo RIC X (pp. 20-22) sarebbe stata accettabile nella lega di rame (circa 10%). L'analisi dei piombi di Ferento sembra confermare il fatto che si tratti di materiale con caratteristiche intrinseche specifiche e costanti. Per quanto riguarda l'applicazione di questa tecnologia allo studio delle monete si veda DEMORTIER 1995. Invece per un esempio di applicazione dell'analisi per assorbimento neutronico si veda SERAFIN PETRILLO 1976.

¹¹ REECE 1996, in particolare p. 341.

¹² Per una dettagliata trattazione dei fattori da cui dipende la possibilità di reperire moneta in contesti archeologici si veda MOLINARI 2002a p. 252 e bibliografia ivi contenuta.

¹³ Vedi nota 7.

¹⁴ Vale la pena a questo punto ricordare come, nonostante i gruzzoli siano generalmente composti da monete con un alto valore intrinseco, non manchino, soprattutto in epoca tarda, esempi di ritrovamenti caratterizzati prevalentemente da nominali di scarso valore, in cattive condizioni e contenenti anche monete false. KENT 1988² con bibliografia. Si vedano come esempi il ritrovamento del Foro Romano in MOLINARI 1989, i tre ripostigli di Afrodisia della fine del IV-inizio V secolo d.C. in HOOVER 2000, e il ripostiglio rinvenuto a Porto composto da 264 pezzi di bronzo e 10 tondelli non conati, databile dopo il 445/450 d.C. (SPAGNOLI 2001).

vano distribuite in un livello superiore di crollo della struttura e in uno inferiore, a contatto con il piano di calpestio romano. Il dato archeologico indica, quindi, che le monete erano in giacitura secondaria, e che probabilmente in origine erano poste in un'intercapedine del muro o a un piano rialzato¹⁵. Nel terzo ritrovamento, invece, le monete erano in giacitura primaria e provenivano da uno strato sottostante un pavimento ligneo.

Il primo "insieme" è stato trovato nell'ambiente G (fig. 1), una sorta di corridoio stretto e lungo, pavimentato in cocciopesto. Le monete erano concentrate in due zone: in parte nell'angolo nord-est in uno strato ricco di frammenti di intonaco e malta a contatto con il pavimento, e in parte al di sopra della rasatura di un muretto¹⁶. Come si vede dalla pianta di scavo (fig. 2), in cui è indicata la dispersione delle monete concentrate in diversi nuclei, non è da escludere che i pezzi trovati potessero essere originariamente conservati in più di un contenitore¹⁷. Le stratigrafie posteriori, databili al VIII-IX secolo, indicano un utilizzo funerario dell'area¹⁸ con la presenza di due serie di sepolture, le cui fosse hanno particolarmente disturbato gli strati sottostanti. Il muretto in malta, a cui si è già accennato, che originariamente tamponava un'apertura nella parete ovest dell'ambiente, risulta così essere stato rasato in un momento precedente alla costituzione della necropoli.

La "borsa" è composta da 92 esemplari: 6 (tra cui due frammenti) sono dischetti di piombo e 86 monete di bronzo. I piombi sono affini per diametro ad AE4¹⁹ e tutti illeggibili, tranne in un caso dove è stata identificata forse una linea d'esergo.

Considerando che quasi un terzo del totale risulta illeggibile, la composizione può essere così riassunta:

	VOTA (prima metà IV) ²⁰	1
330-340	GLORIA EXERCITVS ²¹	1
337-340	PAX PVBLICA ²²	1

¹⁵ Vedi KENT 1988² p. 204. Cfr. la situazione di rinvenimento del ripostiglio di Porto in SPAGNOLI 2001 pp. 121-122 e quella del Foro Romano in MOLINARI 2002b pp. 99.

¹⁶ La quota delle singole monete varia nell'arco di 12 cm.

¹⁷ Nella classificazione dei ripostigli in KENT 1988² sono compresi anche quelli caratterizzati dalla presenza di più contenitori (p. 204).

¹⁸ MAETZKE *ET AL.* 2001 p. 303. Si veda l'intervento di M.C. Varano in FERENTO 2002 p. 50.

¹⁹ Per una descrizione delle caratteristiche dell'AE4 si veda RIC X p. 17.

²⁰ Questa moneta è stata datata alla prima metà del IV secolo perché è possibile leggere parte della leggenda del dritto che fa riferimento a Costantino I o a uno dei suoi figli.

²¹ Per problemi di leggibilità non è stato possibile determinare se si tratta del tipo con uno o due stendardi.

²² Per questo esemplare si è seguita la datazione proposta in RIC VIII. Cfr. DEPEYROT 1982 p. 77 e relativa bibliografia, in cui è indicato il 336 d.C. come anno di inizio per questa emissione a nome di Elena.

347-348	VICTORIADDAVGGQNN	3
347-348	VOT/XX/MVLT/XXX	1
348-357	FEL TEMP REPARATIO, cavaliere atterrato	21
350-354	VICTDDNAVGETCAES	1
357-363	SPES REIPVBLICE	8
361-363	VOT/X/MVLT/XX	1
363-364	VOT/V/MVLT/X	1
364-378	SECVRITAS REIPVBLICAE	7
364-378	GLORIA ROMANORVM	5
383-388	VICTORIA AVGGG, due vittorie affrontate	8
388-403	SALVS REIPVBLICAE	1
	ILLEGGIBILI ²³ , di cui:	
	Pb	4 + 2 frammentari
	Nummus/AE3	5
	AE4	6
	AE frammentarie	5

Tra le monete di questa “borsa” degni di nota sono due AE²⁴, con datazione compresa tra il 348 e il 352 d.C. Questi, a differenza del nominale analogo contenuto nella “borsa” dell’ambiente E, si presentano integri ed in buono stato di conservazione.

La moneta più frequente è l’emissione con la leggenda FEL TEMP REPARATIO e il tipo del cavaliere atterrato, la cui presenza è frequente anche a Roma²⁵ e Ostia²⁶.

Il *terminus post quem* per la formazione di questa borsa è dato da un AE4 in pessimo stato di conservazione con il tipo della Vittoria che trascina un prigioniero verso sinistra e il cristogramma. Considerando che il materiale presenta una datazione omogenea che arriva agli anni finali del IV secolo d.C., e non essendo stato possibile stabilire con esattezza la leggenda, se si potesse leggere SALVS REIPVBLICAE, questa moneta sarebbe coerente con il resto del contesto. Nel caso in cui si trattasse di SALVS REIPVBLICE la datazione del gruzzolo andreb-

²³ Malgrado la loro illeggibilità è possibile proporre una datazione sulla base del peso, del modulo e dello spessore del tondello, come in REECE 1994 p. 249: i nummi/AE3 possono essere datati genericamente al IV secolo e gli AE4 e i piombi alla fine del IV - inizio V secolo d.C.

²⁴ Numeri di inventario 298 e 334/1, rispettivamente RIC VIII p. 257 n. 135a, e p. 268 n. 219.

²⁵ REECE 1982a e 1982b; CEPEDA 1991; MOLINARI 1995; questo dato si riscontra anche in un campione di monete provenienti dal Tevere, il dato è inedito e ringrazio la dott.ssa Sabrina De Pace per avermi comunicato i dati della sua tesi di dottorato in Storia antica discussa nel 2005 presso l’Università di Roma Tor Vergata.

²⁶ In SPAGNOLI 1993 (p. 248) il tipo FEL TEMP REPARATIO costituisce la serie più rappresentata per il IV secolo d.C.

be spostata al 435 d.C. e risulterebbe da spiegare l'assenza di altre emissioni dell'inizio del V secolo d.C.

I dati riguardanti le zecche sono piuttosto esigui a causa del cattivo stato di conservazione di alcuni nominali. Ciò non ha permesso la schedatura completa dei pezzi ed è stato possibile identificare il luogo di emissione per 16 esemplari soltanto. La prevalenza delle monete coniate a Roma (13 es.), da cui Ferento dista soltanto 80 km, è un dato che non stupisce, se si considera la generale tendenza dei nominali più piccoli a rimanere in un'area di circolazione ristretta a quella di produzione²⁷. I rimanenti bronzi, eccetto uno attribuito ad Aquileia, provengono invece dalla parte orientale dell'Impero. Questa distribuzione coincide a grandi linee con quella dei ritrovamenti di Roma²⁸ e di Ostia e Porto²⁹.

Come è stato osservato in altra sede³⁰, il contenuto di questa "borsa" è piuttosto particolare: la parte più antica del materiale è in buono stato di conservazione, mentre la parte più recente è in cattive condizioni. È possibile ipotizzare che si tratti di una borsa unica oppure di due gruzzoli separati. Nel primo caso si tratterebbe di un accumulo monetario effettuato in due tempi, con una parte circoscritta alla prima metà del IV secolo d.C. e una seconda aggiunta alla fine del secolo. Nella seconda ipotesi due borse di periodi differenti sarebbero state nascoste non troppo lontane tra loro e al momento del disfacimento dell'ambiente i loro contenuti si sarebbero mescolati. È difficile stabilire se si trattasse di due gruzzoli o di uno solamente, perché il materiale, in giacitura secondaria, è arrivato rimescolato³¹, documentando in qualche caso a stretto contatto monete di periodi e gradi di conservazione differenti tra loro, come ad esempio un AE2 coniato a nome di Decenzio³² in buono stato trovato insieme ad un AE4 della serie VICTORIA AVGGG (due vittorie affrontate) appena leggibile.

Il secondo ritrovamento proviene dall'ambiente E (fig.1), un vano pressoché quadrato con il pavimento in cocciopesto e serti marmorei. Anche in questo caso le monete sono state recuperate da uno strato chiaramente interessato dal crollo

²⁷ DUNCAN-JONES 1989 p. 121 nota 1.

²⁸ Per Roma cfr. RIC VIII p. 104; in particolare per il Foro Romano cfr. REECE 1982a, per la zona di Testaccio TRAVAINI 1985, per la *Crypta Balbi* ROVELLI 1989, per la *Meta Sudans* MOLINARI 1995, per il Celio MUNZI 1997, per il Palatino MUNZI 1996 e 2004, per il Tevere si veda l'intervento di S. De Pace in SERAFIN ET ALII 2005 pp. 601, 605 tabella 1.

²⁹ SPAGNOLI 1993 pp. 249-250, SPAGNOLI 2001 p. 126.

³⁰ WILLIAMS 2005.

³¹ Da un attento esame delle provenienze dei singoli pezzi si è potuto constatare che la dispersione delle monete nelle due parti dell'ambiente non comporta una diversificazione cronologica né un diverso grado di conservazione. Ad esempio nella stessa zona si trova la moneta del tipo PAX PVBLICA in buono stato di conservazione insieme ad un VICTORIA AVGGG in pessimo stato.

³² RIC VIII p. 268 n. 219.

della struttura e da un altro a diretto contatto con il pavimento³³.

Come si può vedere dalla pianta (figg. 3-4), tutto il materiale è stato trovato in una zona circoscritta nella parte sud del piano di calpestio romano, che in questo punto forma una depressione. A differenza della situazione precedente, è possibile notare come la dispersione dei pezzi sia localizzata in un'area più ristretta: ciò potrebbe indicare che la disposizione delle monete registrata al momento dello scavo sia di tipo puntuale, formatasi in un lasso di tempo breve, e che in sostanza la caduta delle monete da un possibile piano rialzato, se così si tratta, sia avvenuta in tempi vicini tra loro³⁴. Al momento dello scavo non è stato registrato alcun segno di un possibile contenitore, la cui esistenza nell'antichità non è comunque da escludere dato il numero di esemplari e la presenza di un pendaglio di bronzo³⁵, che potrebbe essere stato "tesaurizzato" insieme alle monete.

Il gruzzolo è formato da 518 pezzi, di cui 85 sono monete di bronzo e 433 tondelli di piombo. I piombi costituiscono l'83% circa del ritrovamento³⁶. Questo tipo di materiale, che non era mai stato recuperato in così alte concentrazioni in una zona vicino a Roma, crea diversi problemi riguardo alla sua natura, datazione e valore³⁷.

Come nel ritrovamento dell'ambiente G, anche in questo caso si tratta di oggetti di piombo con un peso medio di 0,77 grammi, affini per diametro agli AE4

³³ Come per l'ambiente G, i valori relativi alla profondità di ogni singola moneta sono compresi nell'arco di 11 cm. Le quote delle monete provenienti dallo strato di crollo indicano che queste non erano mescolate allo strato, ma si trovavano vicine all'interfaccia inferiore, costituendo quindi la formazione iniziale dello strato.

³⁴ Si veda MOLINARI 1989 p. 16. Lo studio delle stratigrafie posteriori al crollo della struttura sembra indicare che alcuni ambienti abbiano avuto una frequentazione più breve di altri. Infatti a differenza delle sepolture trovate in corrispondenza dell'ambiente G, quella dell'ambiente E sembra essere posteriore almeno al VI secolo d. C. Cfr. M.C. Varano, in MAETZKE ET AL. 2001 p. 303, in cui vengono distinte due fasi principali: una posteriore al VI secolo e una più tarda che arriva fino alla fine del IX secolo d.C.

³⁵ L'oggetto (n. di inventario 2253) è ancora in corso di studio, per il momento cfr. FERENTO 2002 p. 32 fig. 9.

³⁶ Come si vede questo gruzzolo si caratterizza per un'alta concentrazione di piombi che al momento non sembra trovare confronti con altri ritrovamenti pubblicati. Questo dato appare ancora più evidente e significativo se confrontato con quello del ripostiglio della vicina *Falerii Novi* in cui sono attestati tre esemplari soltanto (ASOLATI 2005 p. 16, oltre ai piombi si segnala la presenza di un sassolino verde scuro e di una laminetta di bronzo paragonabili ad AE4). Solo il dato riportato in CULICÀ 1972 del ritrovamento di più di 500 dischi di piombo aventi le dimensioni di monete AE4, recuperati tra le rovine di Izvoarele e le acque del Danubio, potrebbe essere avvicinato con la situazione di Ferento. Tuttavia, si tratta di un'area ai margini estremi dell'impero, i tondelli sono il frutto di ritrovamenti sporadici e non di un ripostiglio.

³⁷ Sarà possibile avere una visione più chiara e ampia del fenomeno solo al termine dello studio di tutti i ritrovamenti monetali di Ferento ed eventualmente di un confronto con le evidenze limitrofe. Allo stato attuale delle ricerche tondelli di piombo provengono anche da altri contesti stratigrafici del saggio I.

della fine del IV secolo d.C., anche se non mancano valori più alti propri dell'AE3³⁸. Pochi pezzi (in tutto 7 esemplari) hanno restituito delle tracce che sembrano essere relative a codoli, caratteristici della fusione. I piombi potrebbero essere stati prodotti con questa tecnica, che non necessita di particolari attrezzature³⁹ e che potrebbe in parte spiegare il cattivo stato di conservazione degli stessi, considerando anche il fatto che il piombo si corrode facilmente, soprattutto in ambiente umido⁴⁰. Infatti, in alcuni casi si notano delle tracce che, pur non essendo riconducibili ad alcun tipo monetale certo, lasciano intuire una superficie lavorata: spesso si nota la perlinatura del bordo o la linea d'esergo.

Per altri esemplari è stato possibile riconoscere alcuni tipi e in 6 casi sono state individuate tracce di leggenda. I piombi sembrano imitare tipi monetali collocabili tra la fine del IV e l'inizio del V secolo d.C. come ad esempio: "SECVRITAS REIPVBLICAE"⁴¹, Vittoria con corona verso sinistra; "VICTORIA AVGGG"⁴², due Vittorie affrontate con corona e palma; "SALVS REIPVBLICAE"⁴³, Vittoria con trofeo trascina un prigioniero a sinistra.

La situazione può essere così riassunta:

Due figure affrontate	3
Figura stante	6
Testa o busto	13
Vittoria a s.	4
ILLEGGIBILI	347
di cui:	
frammentari	60

³⁸ Considerando come riferimento i valori dei diametri riportati nel RIC X p. 17, i piombi sono stati suddivisi in due categorie: al di sotto dei 14 mm, e tra 14 e 18 mm. Nella prima categoria si collocano quelli con i diametri compresi tra 8,5 e 14 mm (354 es.), e nella seconda quelli compresi tra 14 e 16 mm (19 es.).

³⁹ Il piombo è infatti un materiale che fonde ad una temperatura di 327° C e se inserito all'interno di una lega ne abbassa il punto di fusione (cfr. MORRISON 1993 p. 87).

⁴⁰ Tuttavia si tratta soltanto di ipotesi perché al momento non sono state trovate matrici come per le imitazioni in piombo di monete di III secolo in GRICOURT-HOLLARD-PILON 2003, o tracce di lavorazione come invece è accaduto a Izvoarele, dove sono stati recuperati scarti di metallo con l'impronta del tondello mancante (CULICĂ 1972). Per le matrici in terracotta di III secolo d.C. si veda AUBIN 2003.

⁴¹ N. di inventario 1284, 1305. Anche se non è possibile leggere la leggenda le pieghe della gonna della figura rivolta a sinistra hanno gli inconfondibili archetti propri di questo tipo.

⁴² N. di inventario 914, 1032.

⁴³ Tracce della leggenda del rovescio e parte dell'ala e della figura della Vittoria sono riconoscibili nell'esemplare n. di inventario 1292. Anche in questo caso si preferisce scartare il tipo SALVS

Tre esemplari hanno inoltre restituito leggende del dritto che suggeriscono ipotesi sull'identificazione dell'imperatore raffigurato. Due di queste ([...]S PF e [...]ANVS P[...])⁴⁴ fanno pensare ad un membro della famiglia dei Valentiniani e una ([...]N THE[...])⁴⁵ potrebbe essere attribuibile ad un Teodosio.

L'identificazione di alcuni tipi monetali e l'uniformità di pesi e dimensioni risulta determinante per scartare l'ipotesi che si possa trattare di *tesserae* o gettoni, tesi che tuttavia poteva essere valida visto il recupero degli esemplari in ambienti di carattere commerciale⁴⁶.

Si prenderà ora in considerazione il problema della natura di questi tondelli, se cioè siano da considerare falsi nel senso stretto del termine, prodotti per interesse privato, o se in qualche modo fossero tollerati dall'autorità e servissero come moneta locale. Le leggi della fine del IV secolo d.C. nel Codice Teodosiano⁴⁷ sono estremamente severe contro chi produce moneta falsa, colpevole di *crimen maiestatis imminute*⁴⁸. Tuttavia sembra che le leggi si riferiscano soprattutto a chi falsificava moneta d'oro. Secondo Grierson le norme contro i falsificatori di moneta di bronzo erano giustificate dal fatto che la loro attività avrebbe comportato una perdita di profitto per le zecche⁴⁹. Viene inoltre osservato che nel passaggio dal Codice Teodosiano al Codice Giustiniano si mantiene sia la distinzione tra l'oro e il bronzo, sia la differenza tra le relative pene⁵⁰.

A causa della particolare situazione politico-amministrativa della fine del IV - inizio del V secolo d.C., in cui si assiste ad una graduale perdita di controllo dell'amministrazione romana nelle province occidentali⁵¹ e ad un generale disinteresse per le vicende dei nominali più piccoli, è possibile che l'uso dei piombi, anche se non autorizzato, fosse comunque tollerato. C. King ritiene che per le imitazioni, anche quelle tardoantiche, non si possa parlare di tolleranza a livello loca-

REIPUBLICHE perché per il momento non è attestato tra le monete di Ferento già studiate, tuttavia non si esclude la possibilità che il piombo imiti quest'ultimo tipo.

⁴⁴ Nn. di inventario 1195 e 1305. È possibile integrare le leggende in questo modo: [DN VALEN]-S PF [AVG] e [DN VALENTINI]-ANVS P[F AVG].

⁴⁵ N. di inventario 1032. Può essere integrata: [D]N THE[ODOSIVS PF AVG].

⁴⁶ Come in FACELLA 2004 p. 52 i cui valori però risultano più elevati di quelli di Ferento. Anche se datate al II secolo a.C. e recanti differenti tipi, in particolare le tessere trovate ad Arce (Fr) potevano forse rappresentare un confronto metrologico attestandosi sui 1,15-2,55 grammi e sui 9,5-12 mm di diametro (PEDRONI 1997). Sulle tessere plumbee romane si veda in particolare OVERBECK 2001.

⁴⁷ COD. THEOD. IX, 21, 9 (389 d.C.); 10 (393 d.C.). L'ultima in particolare si riferisce a chi si arroga il diritto di coniare bronzo (*cuendo aere*). Per quanto riguarda invece la fusione delle monete di bronzo si veda DELMAIRE 2003 e bibliografia ivi contenuta.

⁴⁸ Anche per l'anonimo del *De Rebus Bellicis* (3.1) la falsificazione è un'offesa che *regiae maiestatis imaginem...inminuit*, GIARDINA 1989.

⁴⁹ GRIERSON 1956 p. 255.

⁵⁰ IDEM, in particolare si veda nota 1.

⁵¹ Si vedano in particolare gli anni dal 405 in poi in BARONI 1993.

le proprio perché il fenomeno non è esteso a tutto l'impero romano, ma rimane circoscritto ad aree specifiche e a determinati periodi storici⁵². Da un altro punto di vista invece una situazione di scarsità di moneta in circolazione assieme alle difficoltà del credito sarebbero alla base della presenza di moneta non strettamente controllata dall'autorità centrale⁵³. In questo senso la presenza dei piombi o di imitazioni in bronzo provenienti da contesti tardo imperiali non rientrerebbe nella serie delle imitazioni prodotte a scopo fraudolento⁵⁴. A tal proposito si parla di "monnaie de nécessité"⁵⁵, ovvero di tondelli monetiformi prodotti senza un'autorizzazione ufficiale per far fronte ad una carenza di liquidità di tipo locale e di breve durata. Anche se si ipotizza che fattori come la scarsità di moneta ufficiale, i cambiamenti ponderali, problemi politici o militari, non siano sufficienti per scatenare un ricorso generalizzato alle imitazioni⁵⁶, rimane comunque il fatto che a Ferento imitazioni in piombo sono associate in "borse" a monete di bronzo e sono presenti in discreta quantità nel sito. Questi tondelli rispondono a tre dei quattro requisiti che C. Morrisson individua nel definire la *monnaie de plomb*: «toute pièce monétiforme portant des symboles monétaires ... ou des empreintes analogues à celle dénominations d'autre métaux; toute pièce de plomb, qu'elle porte une empreinte ou non, figurant à côté d'autres espèces monétaires dans des trésors ou des trouvailles; éventuellement toute pièce trouvée en grand nombre dans des dépôts ou des couches datables d'une époque dépourvue de toute autre monnaie d'appoint»⁵⁷. Lo studio di C. Morrisson⁵⁸ mostra inoltre come il piombo costituisca il metallo privilegiato impiegato per la realizzazione di monete di necessità. Anche G.C. Boon⁵⁹, pur considerando generalmente le copie di monete come falsi, ammette la possibilità di un certo grado di tolleranza nei confronti di una produzione locale, che però è abbandonata nel momento in cui viene ristabilito un rifornimento regolare di circolante. Non è da scartare l'ipotesi che anche a Ferento sia successo qualcosa di simile, forse il gruzzolo non è stato recuperato perché i piombi avevano perso la loro funzione sostitutiva.

⁵² KING 1996 pp. 242-244.

⁵³ FORABOSCHI 2003 p. 231.

⁵⁴ Per l'età repubblicana la *lex Cornelia de falsis* si rivolge contro chi vende o compra *nummos stagnaeos plumbeos* (Dig. 48.10.9). Per il differente ambito cronologico, non sembra possibile collegare la legge sillana con la situazione di Ferento. Inoltre i piombi del testo sono intesi nel senso di pezzi che potevano essere confusi con monete d'argento (GRIERSON 1956 p. 242).

⁵⁵ KUNISZ 1987.

⁵⁶ KING 1996 p. 246.

⁵⁷ MORRISSON 1993 p. 86.

⁵⁸ Con numerosi esempi di utilizzo di questo metallo in ambito monetale non solo romano, si veda MORRISSON 1993, in particolare p. 96, dove se ne ipotizza anche un carattere "ufficiale" a completamente o in sostituzione della moneta "dominante".

⁵⁹ BOON 1988² p. 118.

Al momento non è possibile stabilire se il fenomeno sia di origine privata o se invece si tratti del risultato di provvedimenti amministrativi locali⁶⁰. Per le zone ai confini dell'impero, e non è certo il caso di Ferento, è stato rilevato un certo legame tra la produzione di moneta locale fusa e gli accampamenti militari, facendo delle imitazioni il risultato di iniziative di funzionari militari locali⁶¹.

Per proporre una cronologia di questi pezzi ci si è basati sullo studio comparato del contesto di ritrovamento e sulle caratteristiche metrologiche dei piombi. Purtroppo, il dato stratigrafico, che insieme con lo studio dei materiali ceramici è ancora in corso, per il momento non ha fornito elementi cronologici puntuali, ed il materiale eneo è risultato poco rappresentativo, creando problemi di datazione anch'esso, a causa della presenza del fenomeno della tosatura e della spezzatura di molti esemplari. Infatti, nella totalità del ritrovamento, esso costituisce soltanto il 17% circa (fig. 6), ed è caratterizzato da pezzi gravemente usurati e in cattive condizioni, tanto che è stato possibile datarne con certezza soltanto il 24%. Il materiale può essere così riassunto:

330-335	GLORIA EXERCITVS, 2 stendardi	1
330-340	Testa di Costantinopoli/Vittoria su prua	1
347-348	VICTORIAE DD AVGGQ NN	2
356-357	FEL TEMP REPARATIO, cavaliere atterrato	1
357-363	SPES REIPVBLICE	1
364-378	SECVRITAS REIPVBLICAE	9
364-378	GLORIA ROMANORVM	2
378-383	VICTOR-IA AVGGG, 1 vittoria avanza a s.	1
383-388	VICTORIA AVGGG, 2 vittorie affrontate	1
388-403?	AE4 di Arcadio, "SALVS"?	1
	ILLEGGIBILI ⁶² , di cui:	65
	Frammentarie	26

Come si vede dallo schema, il tipo più presente è SECVRITAS REIPVBLICAE, e più in generale il periodo maggiormente attestato è quello compreso tra gli anni 364 e 378 d.C. Non mancano però alcune monete precedenti: sono presenti emissioni con il tipo Costantinopoli e Vittoria su prua o GLORIA EXERCITVS,

⁶⁰ Lo stesso problema viene sollevato in PILON 2004, con relativa bibliografia.

⁶¹ ALFÖLDI 1971.

⁶²Cfr. nota 23. In questo caso non è stato sempre facile distinguere un AE3 tosato da un AE4 e quindi si è preferito genericamente datare tutte le monete illeggibili, eccetto le frammentarie, al periodo compreso tra il IV ed il V secolo d.C.

due soldati tra due standardi. A differenza del gruzzolo precedentemente descritto è stato identificato soltanto un esemplare della serie FEL TEMP REPARATIO, datati all'ultimo periodo dell'emissione sulla base del peso che non arriva a g. 2,25⁶³.

Anche in questo caso le monete coprono quasi tutto l'arco del IV arrivando fino all'inizio del V secolo: dal 330 al 403 d.C. Infatti il *terminus post quem* per questo ritrovamento è dato da un AE4 di Arcadio con il tipo SALVS REIPVBLICAE⁶⁴.

Come è stato detto, il materiale eneo si presenta spesso frammentario (quasi un terzo del totale), e 19 esemplari risultano tagliati in metà ed in quarti, come ad esempio l'unico AE2 trovato⁶⁵. Questa pratica si riscontra anche in alcuni tondelli di piombo e coinvolge circa il 12% dell'intero gruzzolo (61 esemplari). Collocare cronologicamente il periodo in cui si diffonde l'uso di ritagliare le monete costituisce un punto di partenza per la datazione dei piombi. Per la tarda antichità⁶⁶, il fenomeno viene messo in relazione con la legge del 395 d.C. (COD. THEOD. IX, 23,2)⁶⁷. Con questa disposizione si stabilisce che l'unica moneta di bronzo che può circolare è il *centenionalis*, si pone fine alla coniazione di moneta più grande, che se trovata in circolazione verrà ritirata. In concomitanza con la legge, alla fine del IV secolo d.C., la chiusura di alcune zecche occidentali⁶⁸ deve aver portato ad una situazione di carenza di moneta spicciola: non era infatti più possibile riutilizzare la vecchia moneta perché non conforme ai nuovi standard metrologici⁶⁹. Ecco allora che la tosatura di monete più grandi si spiega come provvedimento attuato per fronteggiare questa situazione di crisi. Lo studio di Delmaire⁷⁰ colloca l'uso di ridurre le monete nel periodo in cui l'AE4 è l'unico nominale di bronzo coniato (410-423). Questa datazione è supportata dall'analisi dei ritrovamenti monetali della Gallia e della Britannia, da cui si evince che siti che vengono abbandonati verso il 406 d.C. non hanno monete ritagliate, per cui lo studioso ne ipotizza l'uso in un periodo successivo a questa data. Questa situazio-

⁶³ Cfr. RIC VIII p. 37.

⁶⁴ In questo caso la certezza che si tratti effettivamente della leggenda SALVS REIPVBLICAE, e non SALVS REIPVBLICE, è data dal fatto che è possibile identificare parte della leggenda di dritto e attribuire la moneta all'emissione di Arcadio. Lo stesso problema è stato riscontrato per la borsa dell'ambiente G, dove però non è stato possibile determinare l'autorità emittente (cfr. *supra*).

⁶⁵ Gli Ae2 della "borsa" dell'ambiente G sono invece integri ed in buono stato di conservazione.

⁶⁶ Per quanto riguarda invece il primo impero su questa pratica si veda BUTTREY 1972.

⁶⁷ Questa attinenza è trattata ampiamente in DELMAIRE 1983, pp. 136,137.

⁶⁸ Aquileia, Treviri, Arles, Lione e Milano (RIC X)

⁶⁹ L'ipotesi di un'intenzionalità nella frammentazione delle monete del periodo post-costantiniano per ragioni di adeguamento ponderale era già stata proposta in CESANO 1913 (p. 538).

⁷⁰ DELMAIRE 1983 p.137.

ne, che si riscontra in altre aree dell'impero occidentale⁷¹, sembra essere confermata anche dai ritrovamenti italiani⁷². Anche se altri ripostigli dell'Italia centrale contenenti monete tagliate e tosate si chiudono grosso modo intorno alla metà del V secolo d.C.⁷³, l'assenza nelle "borse" in esame di emissioni successive ad Arcadio porta a due ipotesi. Si potrebbe trattare di un fenomeno che a Ferento si manifesta prima che in altri luoghi, oppure la presenza di questi pezzi indica una datazione più recente di quella desunta dalle monete leggibili.

Queste due possibilità di interpretazione riflettono un ulteriore problema, e cioè se bisogna considerare i piombi come contemporanei alle emissioni di bronzo che imitano o se sono stati prodotti in un secondo momento⁷⁴. A tal proposito si prenderà in esame il terzo ritrovamento.

Esso proviene da un ambiente situato sul margine orientale del saggio I e non scavato interamente nel senso della lunghezza. Sotto la pavimentazione, formata in origine da un tavolato ligneo sorretto da una serie di travetti infissi nel terreno, sono state trovate 13 monete in giacitura primaria (fig. 5). Gli esemplari, in questo caso tutti di bronzo, si trovavano in quello che doveva essere il sottopavimento, coperto da uno strato in cui sono stati messi in evidenza una trave di legno carbonizzata e numerosi chiodi sparsi.

Gli esemplari leggibili hanno permesso di inquadrare la "borsa" tra il IV e il V secolo d.C. La metà del materiale si colloca tra la fine del IV e l'inizio del V (383-408 circa d.C.) e la moneta più recente è un esemplare con tipo VRBS ROMA FELIX, coniato tra il 404 e il 408 d.C.⁷⁵.

⁷¹ Per l'area spagnola in generale si veda MAROT 1997 e 2000-2001. Per una estesa bibliografia si rimanda ad ASOLATI 2005 p. 21

⁷² Si veda la bibliografia presente in ASOLATI 2005 pp. 20-21.

⁷³ Il fenomeno è largamente attestato anche nel corso del VI secolo d.C. dove però il peso dei frammenti prodotti con questa pratica si aggira intorno a g. 0,20 circa. In questo caso sono stati presi in considerazione solo esempi con frammenti inquadrabili nel sistema di pesi della prima metà del V secolo: Minturno: la moneta più recente è di Valentiniano III (NEWELL 1933); Castro dei Volsci: anche se il ripostiglio si chiude con Giustiniano sono presenti 143 pezzi "postcostantiniani" frammentati dal peso medio di 0,93 g. (CESANO 1913 p. 514); Villa Giulia: 426/430 (CEPEDA 1991 pp. 24-25); Camporegio: le emissioni più recenti appartengono al periodo di Valentiniano III e forse Teodosio II, (CIAMPOLTRINI 1988 p. 523, per la datazione delle imitazioni in questo gruzzolo si veda ASOLATI 2006); *Falerii Novi*: post 472 (ASOLATI 2005); agro veiente: si chiude forse con Libio Severo (CESANO 1913. p. 545); Ostia: 423/425 (CESANO 1913 pp. 546-547); Porto: post 445/450 (SPAGNOLI 2001).

⁷⁴ Questo problema è stato a lungo dibattuto e rimane ancora aperto per le imitazioni delle emissioni degli anni 330-361, in proposito si veda LE GENTILHOMME 1943 p. 64 e CALLU-GARNIER 1977 p. 283 nota 12.

⁷⁵ RIC X p. 327.

347-348	VICTORIAE DD AVGGQ NN	2
356-357	FEL TEMP REPARATIO, cavaliere atterrato ⁷⁶	1
357-363	SPES REIPVBLICE	1
378-383	VOT/XX/MVLT/XXX	1
383-388	VICTORIA AVGGG, due vittorie affrontate	1
388-403	SALVS REIPVBLICAE ⁷⁷	1
404-408	VRBS ROMA FELIX	1
	ILLEGGIBILI ⁷⁸ , di cui:	5
	AE3	3
	AE4	2

È da notare che anche se i pezzi sono caratterizzati da un forte stato di usura, a differenza della “borsa” dell’ambiente E, non si riscontrano né monete dimezzate o tosate, né piombi. Infatti, come si vede dalla tabella, questi ultimi, se pur in misura differente, sono presenti nei primi due ritrovamenti e non nel terzo, che tra tutti è quello che si chiude più tardi. Le prime, invece, sono attestate soltanto nella seconda “borsa”, che è quella con la maggior concentrazione di piombi. La differenza tra i due fenomeni sta nel fatto che le monete spezzate sembrano indicare soprattutto la volontà di ridurre i tondelli a valori ponderali diversi da quelli con cui i pezzi erano stati originariamente prodotti, mentre la presenza di piombi testimonia una carenza di circolante. In questo senso va osservato che i valori dei nominali della “borsa” del terzo ritrovamento sono piuttosto bassi⁷⁹, il che potrebbe spiegare l’assenza di pezzi tosati e dimezzati. Infatti, anche il tipo VRBS ROMA FELIX, considerato generalmente dal RIC X come un AE3, in questo caso è del tipo B2 (13 mm)⁸⁰. L’assenza di moneta dimezzata nel primo contesto di rinvenimento potrebbe indicare che i due fenomeni non siano contemporanei, ma al momento non è possibile determinare con sicurezza se a Ferento si sia ricorso prima all’uso di monete spezzate e tosate o ai piombi, e perché questi non siano presenti nell’ultimo ritrovamento. Se si considera che la tosatura indica, in secondo luogo, anche l’esigenza di avere una maggiore quantità di monete di piccolo taglio, il ricorso ai piombi potrebbe essere avvenuto in un momento successivo, quando la crisi di circolante era di una certa entità.

⁷⁶ Vedi nota 64.

⁷⁷ RIC X p. 324.

⁷⁸ Vedi nota 23.

⁷⁹ Il diametro massimo è di 17 mm ed è raggiunto in tre casi soltanto.

⁸⁰ Cfr. KENT 1988, p. 283.

	AMBIENTE E	AMBIENTE G	TERZO RITROVAMENTO
Moneta più recente	388-403	388-403	404-408
Monete spezzate	X	-	-
Piombi	X	X	-
Situazione di ritrovamento	giacitura secondaria	giacitura secondaria	giacitura primaria

La mancanza di entrambi i fenomeni nel terzo ritrovamento suggerisce che questi non hanno influenzato la composizione di questa borsa. Una possibile spiegazione potrebbe derivare dal fatto che alla data di chiusura questi non fossero più in uso.

E' possibile quindi supporre che le "borse" si siano formate nell'ordine:

- 1) E,
- 2) G,
- 3) terzo ritrovamento.

Il confronto dei tre ritrovamenti fa pensare che la produzione di piombi sia stata contemporanea o comunque di poco posteriore alla data di emissione degli originali in bronzo. In questo caso l'imperatore della leggenda a cui si è accennato in precedenza⁸¹ (ambiente E) dovrebbe essere Teodosio I⁸², e tutto il contesto si chiuderebbe nei primi anni del V secolo d.C. in linea con la cronologia dell'ultima moneta di bronzo trovata.

Riguardo al valore effettivo dei tondelli di piombo è possibile proporre due ipotesi. Questi potevano essere stimati in virtù del loro valore intrinseco, oppure erano considerati per la funzione sostitutiva che svolgevano, quindi con un carattere fiduciario⁸³.

Nel primo caso essi avrebbero un valore inferiore al corrispettivo eneo, e allora non si spiega il motivo per cui, pur imitando nella tipologia e nel diametro le contemporanee monete di bronzo, si attestino su pesi corrispondenti a circa la metà del peso teorico dell'AE4⁸⁴: qualora infatti i due metalli fossero vincolati da un rapporto anche nella loro forma monetale, i tondelli dovrebbero avere un peso maggiore determinato dal diverso prezzo dei materiali.

⁸¹ V. nota 46.

⁸² Emissioni di Teodosio II non sono coniate in occidente prima del 423 (RIC X, p. 355).

⁸³ DE TURKHEIM-PEY 2001 p. 156.

⁸⁴ 1,15 grammi. RIC X p. 18.

Il già citato studio di C. Morrisson si propone di calcolare la relazione di mercato tra il piombo e il bronzo. Per il IV secolo suggerisce un rapporto medio tra rame e piombo di 1:3,4, compreso tra 1:4 e 1:2,8⁸⁵. Tuttavia, come è anche specificato dall'autrice, si tratta di un'ipotesi fragile che si basa su calcoli approssimativi⁸⁶.

Tondelli in piombo con le stesse caratteristiche fisiche di quelli di Ferento sono stati individuati anche in Italia e in altre zone dell'impero⁸⁷. In alcuni ritrovamenti sono stati trovati tondelli di piombo che, però, non costituiscono un termine di confronto con il nostro sito, in quanto si tratta chiaramente di imitazioni di monete di V secolo d.C. o di tondelli con affinità metrologiche a emissioni di VI⁸⁸. Allo stato attuale dello studio di tutto il materiale recuperato dagli scavi dell'Università della Tuscia⁸⁹, si può notare come la presenza di piombi non rimanga circoscritta a questi due ritrovamenti, ma si tratti di un fenomeno più esteso che interessa tutta l'area del saggio I finora indagata.

Inoltre, il sito sembra essere caratterizzato dall'assenza di emissioni databili con sicurezza al pieno V secolo d.C., che invece sono comunque presenti nei ritrovamenti di Falerii Novi⁹⁰, Roma⁹¹, Ostia (Pianabella)⁹² e Porto⁹³.

I piombi potrebbero quindi essere stati prodotti imitando tipi della fine del IV secolo d.C. per sostituire la moneta ufficiale in un periodo successivo a questa data.

La situazione di Ferento testimonia una grave condizione di mancanza di circolante verificatasi all'inizio del V secolo d.C. In questo periodo la Tuscia vede nel 405-406 l'invasione e le devastazioni delle truppe di Radagaiso fermate a Fiesole⁹⁴, la zona interna è scossa dal passaggio di Alarico⁹⁵ diretto a Roma per il

⁸⁵ MORRISSON 1993, p. 84. Per quanto riguarda invece il rapporto tra la moneta di bronzo e la moneta d'oro si veda lo schema in BURNETT 1987 p. 151; LO CASCIO 1993; ARSLAN 2004.

⁸⁶ Si veda in particolare la nota 6 p. 84 in MORRISSON 1993.

⁸⁷ Per un confronto nelle vicinanze di Ferento si veda il ritrovamento di Porto in SPAGNOLI 2001 (10 tondelli di piombo p. 131 n. 41), questi esemplari sembrano però attestarsi su valori metrologici un po' più bassi rispetto a quelli di Ferento; il ripostiglio di Falerii Novi in ASOLATI 2005, quest'ultimo con estesa bibliografia riguardo all'area italiana e più in generale per tutto l'impero (cfr. in particolare nota 52).

⁸⁸ Come ad esempio nel caso di Izvoarele (CULICĂ 1972) o Ain Kelba, dove i piombi sono compresi tra 0,08 e 0,38 g. e 8 e 10 mm (MORRISSON 1980), e nel terzo gruzzolo di Hawara, che si chiude nel 480 d.C. circa e presenta piombi compresi tra 0,4 e 0,85 g. e 8 e 11 mm (PEARCE 1938).

⁸⁹ Al momento sono state schedate 1750 monete su un totale di circa 1930 esemplari recuperati.

⁹⁰ ASOLATI 2005 p. 25.

⁹¹ Si veda REECE 1982a, REECE 1982b, ROVELLI 1989, ROVELLI 1990, CEPEDA 1991, MOLINARI 1995, MUNZI 1997.

⁹² SPAGNOLI 1993 p. 248. L'11% del materiale analizzato appartiene al periodo compreso tra Onorio e la metà del V secolo d.C. Su un totale di 532 monete, 10 esemplari si collocano entro il 425.

⁹³ SPAGNOLI 2001 registra la particolare presenza di esemplari di Valentiniano III (p. 126).

⁹⁴ ZOS V.26 (PASCHOUD 1986); OROS.VII.37.13 (LIPPOLD 1976).

sacco del 410 e quella costiera è attraversata dalle truppe di Ataulfo di ritorno in Gallia⁹⁶ nel 412 d.C.

Questo clima di incertezza e instabilità politica produce degli effetti anche sull'economia dell'impero. Nel 413, dopo questi eventi drammatici, Onorio decide di venire incontro ai cittadini delle aree maggiormente devastate allentando la pressione fiscale. Nelle province suburbicarie la tassa sulla proprietà terriera viene ridotta ad un quinto, ed in particolare per il Piceno e la Tuscia ulteriormente di un settimo⁹⁷. Un'eco di queste difficoltà si riscontra anche nella circolazione monetale di Ferento, che, in questo periodo sembra essere tagliata fuori dai flussi di nuova moneta, e risponde alla situazione di carenza di circolante utilizzando i piombi, le monete di bronzo spezzate e tosate. Il quadro che viene quindi delineandosi per il periodo compreso tra la fine del IV e l'inizio del V secolo d.C. non sembra discostarsi troppo dalla circolazione di altre aree settentrionali, avvicinando il sito alla situazione di alcune zone dell'Etruria settentrionale e costiera⁹⁸, piuttosto che al contesto di Roma.

⁹⁵ In proposito JOR. XXX, 155: *... eiusque praedis spoliisque potiti, Aemiliam pari tenore devastant, Flaminiaeque aggerem inter Picenum et Tusciam usque ad urbem Romam discurrentes, quicquid in utrumque latus fuit, in preda diripiunt.* (GIUNTA-GRILLONE 1991)

⁹⁶ RUT. NAM. I, 39-40: *... Postquam Tuscus ager postquamque Aurelius aggeri perpressus Geicas ense vel igne manus...* (CASTORINA 1967)

⁹⁷ COD. THEOD. XI. XXVIII. 7; 12. JONES 1964 pp. 204, 452.

⁹⁸ Nei ripostigli di Radda in Chianti e di Lecciaglia le monete di bronzo non arrivano oltre l'età di Onorio (CIAMPOLTRINI 2005). Anche negli horrea di Vada Volterrana non sono state trovate monete posteriori all'inizio del V secolo d.C. (FACELLA 2004 p. 50). Imitazioni in bronzo sono presenti nel ripostiglio di Camporegio di Telamone (Gr) dove l'ultima moneta è di Teodosio II (CIAMPOLTRINI 1988, ASOLATI 2006 per una datazione delle imitazioni alla seconda metà del V). A Cosa con il V secolo d.C. si assiste ad una brusca diminuzione di circolante (BUTTREY 1980 p. 34).

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE¹⁰⁰

- ALFÖLDI M.R. 1971, *Die Gussformen und gegossenen Fälschungen kaiserzeitlicher Münzen*, in *Chiron*, 1, pp. 350-363.
- ARSLAN E. 2004, *Le monete di Manerba*, in B. PORTULANO, S. AMICONI (edd.), *La necropoli romana di Campo Olivello. Dagli scavi ottocenteschi di G.B. Marchesini ai recenti ritrovamenti nel territorio di Malerba del Garda*, Mantova, pp. 62-89.
- ASOLATI M. 2005, *Il tesoro di Falerii Novi. Nuovi contributi sulla monetazione italica in bronzo degli anni di Ricimero (457-472 d.C.)*, Padova.
- ASOLATI M. 2006, *Il tesoro di Camporegio (Grosseto)*, in *RIN*, 107, pp. 113-161.
- AUBIN G. 2003, *Les moules monétaires en terre cuite du III^e siècle: chronologie et géographie*, in *RN*, 159, pp.125-162.
- BARONI A. 1993, *Cronologia della storia romana dal 235 al 476*, in A. MOMIGLIANO, A. SCHIAVONE (edd.) *Storia di Roma*, III.1, pp. 1017-1045.
- BOON G.C. 1988², *Counterfeit coins in Roman Britain*, in J. CASEY, R. REECE (edd.), *Coins and the Archaeologist*, London, pp. 102-182.
- BURNETT A. 1987, *Coinage in the Roman World*, London.
- BUTTREY T.V. 1972, *Halved Coins, the Augustan Reform and Horace, Odes 1.3*, in *AJA*, 76, pp. 31-48.
- BUTTREY T.V. 1980, *Cosa: The Coins*, in *Memoirs of the American Academy in Rome*, 34, pp. 1-165.
- CALLU J.P., GARNIER J.P. 1977, *Minimi constantiniens trouvés a Reims. Recherches sur les imitations à prototypes des années 330-348*, in *NAC*, 6, pp. 281-315.
- CASEY J. 1986, *Understanding ancient Coins. An Introduction for Archaeologists and Historians*, London.
- CASTORINA E. (ed.) 1967, *Claudio Rutilio Namaziano, De Reditu*, Firenze.
- CEPEDA J.J. 1991, *Due ripostigli monetali di V secolo d.C. rinvenuti a Roma. Villa Giulia 1922 – Pratica di Mare 1967*, in *BNum*, 16-17, pp. 7-216.
- CESANO L. 1913, *Della moneta enea corrente in Italia nell'ultima età imperiale romana e sotto i re Ostrogoti*, in *RIN*, 26, pp. 511-551.
- CIAMPOLTRINI G. 1988, *L'agro cosano tra tarda antichità e alto medioevo: segnalazioni e contributi*, in *Archeologia Medievale*, 15, pp. 519-534.
- CIAMPOLTRINI G. 2005, *Il tesoro di Saturnia 1592 e altri ripostigli tardoantichi dagli archivi Toscani*, in *RIN*, 106, pp. 259-271.

¹⁰⁰ Le abbreviazioni dei periodici seguono quelle dell'*Année philologique*.

- COLLIS J. 1988², *Data for dating*, in *Coins and the Archaeologist*, J. CASEY, R. REECE (edd.), London, pp. 190-194.
- CULICĂ V. 1972, *Moneda mărunță romano-bizantină din secolul al V-lea e.n. și unele replici în plumb, de la Izvoarele, jud. Constanța*, in *Pontica*, 5, pp. 267-300.
- DELMAIRE R. 1983, *Un trésor d'aes 4 au musée de Boulogne-sur-Mer (Notes sur la circulation monétaire en Gaule du Nord au début du Ve siècle)*, in *TMon*, 5, pp. 131-166.
- DELMAIRE R. 2003, *Aspects normatifs de la politique monétaire de Bas-Empire: une nouvelle lecture de CTh IX,23,1*, in *RN*, 159, pp. 163-174.
- DEMORTIER G. 1995, *Analyse non destructive de monnaies par les techniques PIXE et XRF*, in *Bulletin de l'Institut Archéologique Liégeois*, 107, pp. 371-394.
- DEPEYROT G. 1982, *Le numéraire gaulois di IVe siècle. Aspects quantatifs*. Oxford (B.A.R. 1, 2, 127).
- DE TURKHEIM-PEY S. 2001, *Les objets monétiformes*, in *RN*, 157, pp. 153-162.
- DOLLEY M. 1988², *Some thoughts on the manner of publication of coins found in the course of archaeological excavations*, in *Coins and the Archaeologist*, J. CASEY, R. REECE (edd.), London, pp. 254-263
- DUNCAN-JONES R.P. 1989, *Mobility and immobility of coin in the Roman empire*, in *AJN*, 36, pp. 121-137.
- FACELLA A. 2004, *Vada Volaterrana. I rinvenimenti monetali dagli horrea*, Pisa.
- FERENTO 2002: *Ferento, Civitas Splendidissima. Storie, reperti e immagini di un'antica città della Tuscia*, Catalogo della mostra, (Viterbo 15 novembre 2002-15 febbraio 2003), Viterbo.
- FORABOSCHI D. 2003, *Free coinage e scarsezza di moneta*, in E. LO CASCIO (ed.), *Credito e moneta nel mondo romano. Atti degli Incontri capresi di storia dell'economia antica* (Capri 12-14 ottobre 2000), Bari, pp. 231-244.
- GIARDINA A. (ed.) 1989, *Anonimo. Le cose della guerra*, Milano.
- GIANNINI P. 1971, *Ferento. Città dai tre volti*, Viterbo.
- GIUNTA F., GRILLONE A. (edd.) 1991, *Iordanis. De Origine Actibusque Getarum*, Roma.
- GRICOURT D., HOLLARDD., PILON F. 2003, *Plomb et faux-monnayage en Gaule Romaine: épreuves de coins et empreintes monétaires inédites*, in *RBN*, 149, pp. 11-41.
- GRIERSON P. 1956, *The Roman law of counterfeiting*, in *Essays in Roman coinage presented to Harold Mattingly*, London, pp. 240-261.
- HOOVER O.D. 2000, *Three late Roman purses hoards from Aphodisias*, in *NC*, 160, pp. 292-297.
- JONES A.H.M. 1964, *The Later Roman Empire 284-602*, Oxford 1964.

- KENT J.P.C. 1988, *The fifth century bronze coinage of Honorius in Italy and Gaul*, in *RIN*, 90, pp. 281-294.
- KENT J.P.C. 1988², *Interpreting coin-finds*, in J. CASEY, R. REECE (edd.), *Coins and the Archaeologist*, London, pp. 201-217.
- KING C.E. 1996, *Roman Copies*, in C.E. KING, D.WIGG-WOLF (edd.) *Coin finds and coin use in the Roman world*, (The Thirteenth Oxford Symposium on Coinage and Monetary History 25-27.3.1993), Berlin, pp. 237-258.
- KING C.E., METCALF D.M., NORTHOVER J.P. 1992, *Copper-based alloys of the fifth century. A comparison of Carthage under vandalic rule with other mints*, in *RN*, 34, pp. 54-76.
- KUNISZ A. 1987, *La monnaie de nécessité a l'époque du haut-empire romain: problèmes et controverses*, in G. DEPEYROT, T. HACKENS, G. MOUCHARTE (edd.), *Rythmes de la production monétaire, de l'antiquité a nos jours* (Actes du Colloque organisé à la Monnaie de Paris, 10-12 janvier 1986), Louvain-La-Neuve, pp. 257-266.
- LE GENTILHOMME P. 1943, *Le monnayage et la circulation monétaire dans les royaumes barbares in Occident*, in *RN*, 7, pp. 45-82.
- LIPPOLD A. (ed.) 1976, *Orosio. Le storie contro i pagani*, ed. Fondazione Lorenzo Valla, Verona.
- LO CASCIO E. 1993, *Prezzo dell'oro e prezzi delle merci*, in "Inflazione" nel IV secolo d.C. *Atti dell'incontro studio* (Roma 1988), Roma, pp. 155-188.
- MAETZKE G. 1976, *Una rifondazione dell'archeologia medievale: la storia della cultura materiale*, *Premessa*, in *Archeologia Medievale*, 3, pp. 25-27.
- MAETZKE ET AL. 2001: G. MAETZKE, M.E. CALABRIA, D. FRONTI, P. GÜLL, F. PANICHI, T. PATILLI, S. PREGAGNOLI, G. ROMAGNOLI, F. SCAIA, M. VARANO, *Ferento (Viterbo), indagini archeologiche nell'area urbana (1994-2000)*, in *Archeologia Medievale*, 28, pp. 295-322.
- MAROT T. 1997, *Aproximacion a la circulation monetaria en la peninsula iberica y las isles baleares durante los siglos V y VI*, in *RN*, 152, pp. 157-190.
- MAROT T. 2000-2001, *La península Ibérica en los siglos V-VI: consideraciones sobre provisión, circulación y usos monetarios*, in *Pyrenae*, 31-32, pp. 133-160.
- MOLINARI M.C. 1989, *Il valore e il significato dei rinvenimenti monetari nell'ambito di siti pluristratificati. Il caso di via del Foro Romano*, in *La moneta nei contesti archeologici. Esempi dagli scavi di Roma*, (Atti dell'incontro studio, Roma 1986), Roma, pp. 1-20.
- MOLINARI M.C. 1995, *Le monete della Meta Sudans (Roma)*, in *AJN*, 42, pp. 109-161.
- MOLINARI M.C. 2002a, *I reperti numismatici e il dato archeologico*, in *Il mondo dell'archeologia*, I, Roma, pp. 32-33.
- MOLINARI M.C. 2002b, *Un nucleo di monete bronzee tardoantiche da un edificio di via*

- del Foro Romano: alcune note sulla circolazione del bronzo al tempo di Giustino II a Roma*, in *BCAR*, 103, pp. 99-106.
- MORRISSON C. 1980, *La trouvaille d'Aïn Kelba et la circulation de minimi en Afrique au debut de VI siecle*, in *Melanges de Numismatique, d'Archéologie et d'histoire offerts a Jean Lafaurie*, Parigi, pp. 239-248.
- MORRISSON C. 1993, *Les usages monétaires du plus vil des métaux: le plomb*, in *RIN*, 95, pp. 79-101.
- MUNZI M. 1996, *Lo scavo presso le arcate Severiane: i primi risultati. Le monete*, in A. AUGENTI (ed.), *Il Palatino nel medioevo. Archeologia e topografia (secoli VI-XIII)*, Roma 1996, pp. 173-176.
- M. MUNZI 1997, *Le monete*, in C. PAVOLINI (ed.), *Caput Africae, Indagini archeologiche a Piazza Celimontana (1984-1988). Tutte le monete. La ceramica e gli altri reperti di età post-classica*, II, Roma, pp. 9-36.
- MUNZI M. 2004, *Domus Tiberiana: contesti tardoantichi dal settore nord-orientale. Monete*, in L. PAROLI, L. VENDITTELLI (edd.), *Roma dall'antichità al medioevo II. Contesti tardoantichi e altomedievali*, Venezia, pp. 119-125.
- NEWELL E.T. 1933, *Two hoards from Minturno*, New York.
- OVERBECK M. 2001, *Römische Bleimarken-Tessere Plumbee Romane*, Milano.
- PASCHOUD F. (ed.) 1986, *Zosime. Histoire Nouvelle*, ed. Les Belles Lettres, Paris.
- PEARCE J.W.E. 1938, *More late aes from Egypt*, in *NC*, pp. 117-128.
- PEDRONI L. 1997, *Arce (Frosinone), tessere plumbee dalle terme di Fregellae*, in *BNum*, 28-29, pp. 203-210.
- PENSABENE P. 1989, *Il teatro romano di Ferento*, Roma.
- PILON F. 2004, *Unofficial cast coinage in 3rd-c. Gaul: the evidence from Châteaubleau*, in *JRA*, 17, pp. 385-396.
- REECE R. 1982a, *A collection of coins from the centre of Rome*, in *PBSR*, 50, 1982, pp. 116-145.
- REECE R. 1982b, *The Coins (Rome)*, in D. WHITEHOUSE ET ALII (edd.), *The Schola Praeconum I*, in *PBSR*, 50, pp. 53-101.
- REECE R. 1988, *Interpreting Roman Hoards*, in *World Archaeology*, 20/2, pp. 261-9.
- REECE R. 1994, *Coins. With an appendix on Hoards by Henry Hurst*, in H. HURST (ed.), *Excavations at Carthage: the British Mission*, II, I, Oxford, pp. 249-260.
- REECE R. 1996, *The interpretation of site finds – a review*, in C. KING, D. G. WIGG (edd.) *Coin finds and coin use in the Roman world*, Berlin, pp. 341-356.
- RIC VIII: J.P.C. KENT, *The Roman Imperial Coinage The Family of Constantine I, A.D. 337-364*, vol. VIII, London 1981.
- RIC IX: J.W.E. PEARCE 1933, *The Roman Imperial Coinage, Valentinian I - Theodosius I*, vol. IX, London.

- RIC X: J.P.C. KENT 1994, *The Roman Imperial Coinage. The Divided Empire and the Fall of the Western Parts 395-491*, vol. X, London.
- ROVELLI A. 1989, *La Crypta Balbi. I reperti numismatici. Appunti sulla circolazione a Roma nel Medioevo*, in *La moneta nei contesti archeologici. Esempi dagli scavi di Roma*, Roma, pp. 49-95.
- ROVELLI A. 1990, *Monete, tessere e gettoni*, in L. SAGUI, L. PAROLI (edd.), *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi, 5. L'edera della Crypta Balbi nel medioevo (XI-XV secolo)*, Firenze, pp. 169-194.
- SERAFIN PETRILLO P. 1976, *Ripostigli monetali romano repubblicani sottoposti ad analisi per assorbimento neutronico con strumentazione portatile*, in *ArchClass*, 28, pp. 99-114.
- SERAFIN ET ALII 2005: P. SERAFIN, S. DE PACE, R.M. NICOLAI, *Il Tevere e il Lazio. Analisi della circolazione monetale e le scienze ausiliarie*, in *XIII Congreso Internacional de Numismática. Actas-Proceedings-Actes* (Madrid 2003), Madrid, pp. 599-609.
- SPAGNOLI E. 1993, *Alcune riflessioni sulla circolazione monetaria in epoca tardoantica a Ostia (Pianabella) e a Porto: rinvenimenti dagli scavi 1988-1991*, in L. PAROLI, P. DELOGU (edd.), *La Storia Economica di Roma nell'alto Medioevo alla luce dei recenti scavi archeologici* Firenze, pp. 105-136.
- SPAGNOLI E. 2001, *Ripostiglio monetale da Porto (Fiumicino, Roma). 277 AE, post 445/450 d.C.*, in *AJN*, 48, pp. 119-156.
- TRAVAINI L. 1985, *Sito numismatico B: Monete dallo scavo di Lungotevere Testaccio (anni 1979-1983)*, in *BNum* 5, pp. 71-126.
- WILLIAMS D. 2005, *Monete e piombi: due "borse" di IV-V secolo d. C. trovate a Ferento (VT)*, in *XIII Congreso Internacional de Numismática. Actas-Proceedings-Actes* (Madrid 2003), Madrid, pp. 815-821.

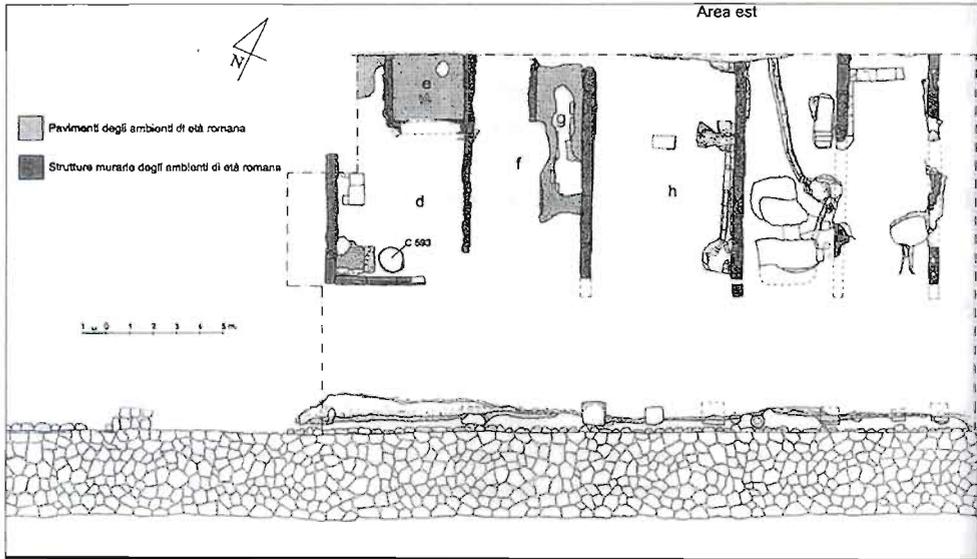


FIG. 1. L'area Est del saggio 1.
(disegno di S. Pregagnoli)



FIG. 2. Pianta di scavo
dell'ambiente G.

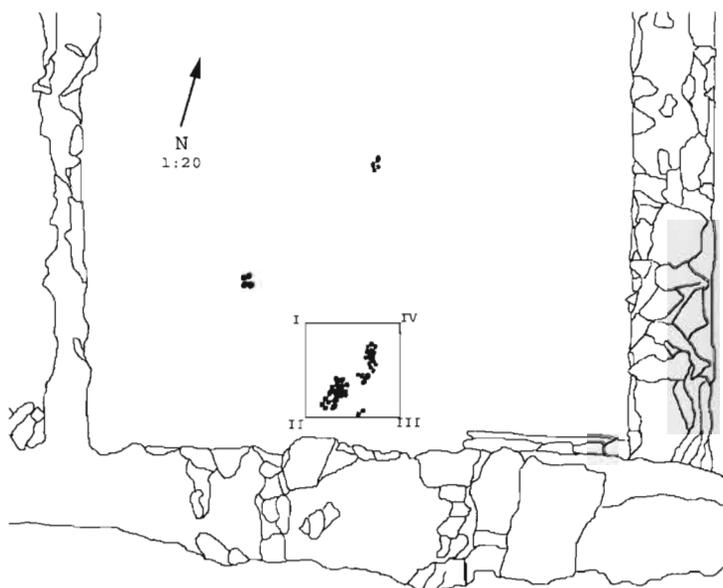


FIG. 3. Pianta di scavo ambiente E.

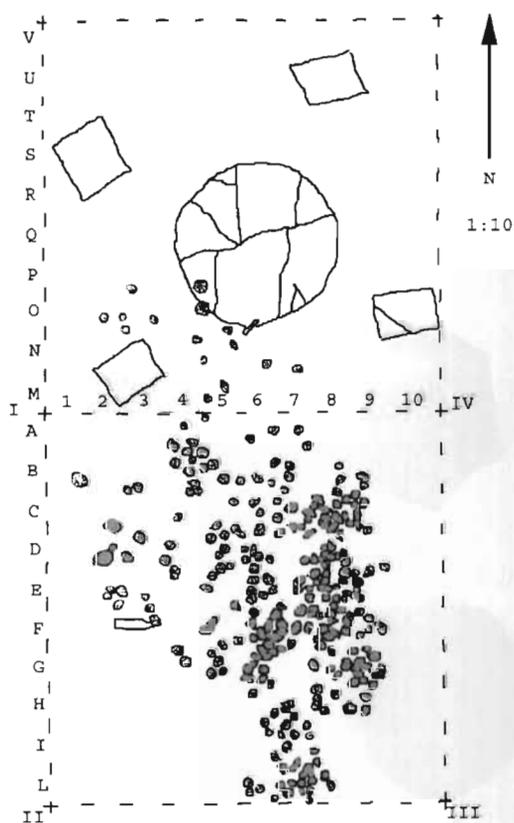


FIG. 4. Dispersione monete ambiente E.

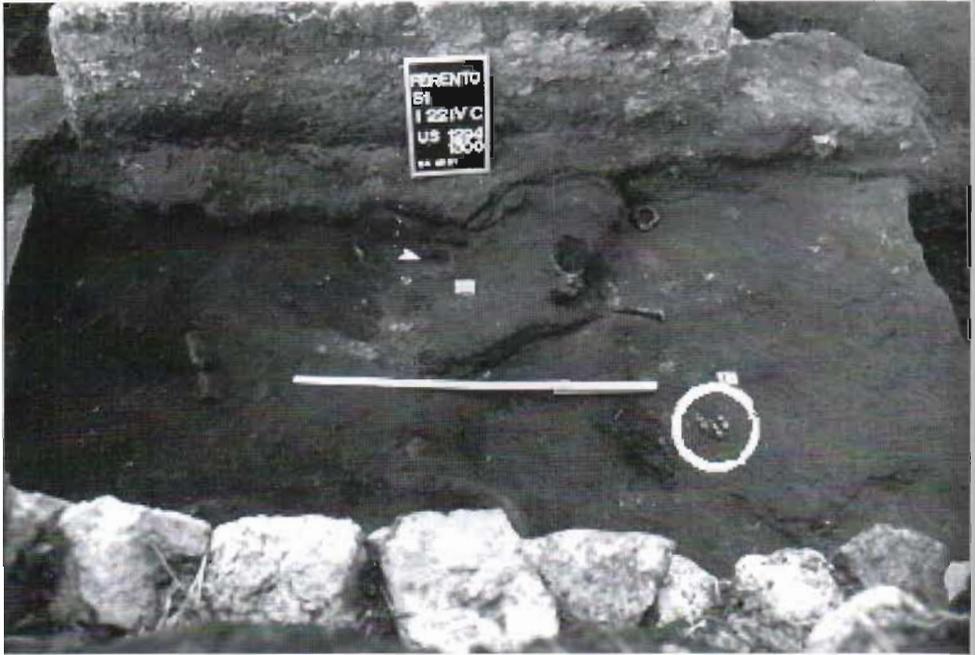


FIG. 5. Terzo ritrovamento.

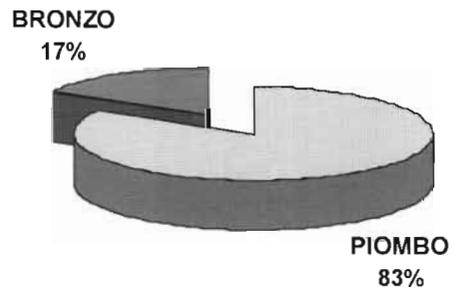


FIG. 6. Composizione della "borsa" dell'Ambiente E.

MONETE

1:1

2:1



914 D



914 R



914 D



914 R



1032 D



1032 R



1032 D



1032 R



1034 D



1034 R



1034 D



1034 R



1064 D



1064 R



1064 D



1064 R



1195 D



1195 R



1195 D



1195 R

1:1



1292 D



1292 R

2:1



1292 D



1292 R



1305 D



1305 R



1305 D



1305 R